



ASSONET SI RINNOVA, ELETTO NUOVO PRESIDENTE LUCA ROMAN

Se la situazione economica non è certo delle migliori, se i costi per le aziende continuano a lievitare, se il bisogno del commercio di vicinato è un dato condiviso, non possiamo permetterci di non provare a "cambiare". Il primo passo è stato il rinnovo delle cariche in **Assonet – categoria che raggruppa i negozi in sede fissa aderenti a Confesercenti del Trentino**, rinnovo che ha portato due giovani imprenditori ai vertici della categoria: **Luca Roman, presidente, e Matteo Cattani, vice presidente vicario.**

Gli obiettivi di Assonet? Portare in primo piano il valore economico e sociale che rappresentano le piccole e micro imprese in Trentino, così come in tutta Italia e trovare le risorse per garantire non solo la sopravvivenza, ma soprattutto lo sviluppo. "Costo del lavoro, calo dei consumi, difficoltà nei finanziamenti, centri commerciali naturali, saranno - ribadisce Roman - i punti di partenza che ci vedranno impegnati nei prossimi giorni a dialogare con la Provincia e con i Comuni. Noi ci siamo - prosegue il neo presidente - e vogliamo partecipare come protagonisti alla vita delle nostre comunità".

Il passaggio di testimone tra Walter Imoscopi e Luca Roman è avvenuto nel corso della riunione dell'associazione dopo **l'incontro "Quali opportunità nel cambiamento"** a cui hanno partecipato numerosi membri delle associazioni di categoria di Confesercenti e l'assessore al commercio del Comune di Trento, Fabiano Condini.

Tante le tematiche affrontate durante la serata: partendo dalla liberalizzazione del commercio sono stati messi nel dibattito diversi contributi per rilanciare un settore, come quello dei piccoli esercizi, in forte difficoltà economica. A moderare l'incontro **il vicedirettore di Confesercenti, Fabrizio Pavan** che ha rilevato: "Quando le categorie si riuniscono è per cercare qualcosa di nuovo e per capire come si sta muovendo la città".

Ad aprire la serata il vicepresidente di Confesercenti, Massimiliano Peteriana, che ha subito centrato la questione: "Sul tema delle liberalizzazioni - ha detto il vicepresidente di Confesercenti - c'è stato un confronto forte sia a livello politico che all'interno della nostra associazione. E' chiara la preoccupazione dei proprietari delle aziende e dei dipendenti. Ma siamo convinti che la liberalizzazione porterà ottime opportunità nel mercato se sarà sostenuta da altrettante azioni positive. In particolare mi riferisco ai costi che le aziende si ritroveranno a sostenere con la liberalizzazione del commercio, costi che potranno essere sostenuti se le amministrazioni comunali si

affiancheranno ai piccoli esercizi commerciali. Solo con una rivitalizzazione del centro storico delle città il commercio trarrà benefici dalle aperture domenicali. Non pensiamo solo ai centri commerciali aperti di domenica!".

L'assessore al commercio del Comune di Trento, Fabiano Condini ha evidenziato come sia importante cercare soluzioni concrete. "Siamo vicini alle aziende, il commercio è necessario per far vivere le città, pensiamo solo al degrado di una via quando i negozi sono chiusi. Ma dobbiamo distinguere quello che è possibile da quello che è impossibile. Abbiamo tenuto l'Imu sugli immobili commerciali più bassa possibile, non facciamo pagare l'Iva sulla Tares, è difficile reperire altre risorse senza ulteriori aggravi fiscali. Quello che posso consigliare è un invito ai commercianti a inventarsi cose nuove. Dovete unirvi e autofinanziare iniziative di quartiere tenendo i negozi aperti". Condini ha poi sottolineato come compito dell'amministrazione comunale sarà quello di farsi promotore di accordi e di vigilare ed evitare il cambio di destinazione d'uso dei negozi. "Il vero pericolo – ha detto Condini – è la libertà di insediamento e nell'immediato nel nostro territorio non sono previsti centri commerciali".

Il presidente di Confesercenti, Loris Lombardini è intervenuto mettendo in luce come, pur nell'assunzione di responsabilità degli imprenditori, serva un aiuto concreto da parte della politica. "Alcune imposte comunali dovrebbero essere ridotte – ha detto Lombardini –. Non possiamo aspettare, come per altro è già avvenuto, che uno si faccia cadere dal terzo piano per intervenire. I commercianti svolgono una funzione essenziale per la nostra società e quando non fanno rumore come una grande azienda. Ma, se andiamo a vedere i numeri di tutti i piccoli che hanno chiuso, ci accorgiamo che siamo di fronte a una cifra da capogiro. Talune imposte - come quella sui plateateci o la tassa sui rifiuti - andrebbero diminuite. Si dovrebbe trovare il modo di elargire contributi – anche se temporanei – per il pagamento del canone d'affitto a chi dimostra l'insostenibilità della propria attività commerciale".